

se» annunciano i leader del fronte delle opposizioni.

SFIDA AL RAIS

«Il popolo ha superato la cultura della paura e, una volta che superi la cultura della paura, non c'è ritorno», ha ribadito il premio Nobel per parlando a Vienna con i giornalisti prima di imbarcarsi su un volo diretto al Cairo. Un ritorno, quello di El Baradei, visto con grande preoccupazione dalle autorità. L'ex direttore dell'Aiea è arrivato in serata all'aeroporto internazionale. Per tutto il pomeriggio la polizia è stata dispiegata in forze nei pressi e all'interno del terminal 3 degli arrivi. «Ogni azione illegale sarà respinta con la forza», recita minaccioso un comunicato delle autorità aeroportuali egiziane. Minacce che non hanno incrinato la determinazione del Nobel per la Pace. Il regime di Mubarak capisca che il cambiamento è necessario, cessi la violenza e punti al cambiamento pacifico: è l'auspicio espresso da El Baradei immediatamente dopo il suo arrivo a Il Cairo. «Non c'è modo di tornare indietro». «Continuerò a sostenere il cambiamento e chiedo al regime di fare altrettanto prima che sia troppo tardi», afferma l'ex Direttore dell'Aiea

L'APPELLO DELL'ECONOMIST

«Lasciare il proprio Paese con una possibilità di pacifico cambiamento oppure lasciarlo in fiamme»: è questa la scelta che ha davanti Mubarak per l'Economist: «Non si ricandidi».

accolto da simpatizzanti, e da una mole di giornalisti internazionali, sotto una vigilanza stretta della sicurezza. «Tutte le richieste di apertura di riforma sono state ignorare - ha insistito il leader del Movimento per il cambiamento egiziano - e quindi bisogna dare merito ai giovani che sono andati in strada». Dopo i violenti scontri che hanno segnato la giornata di ieri, sono saliti a mille gli arresti e 40 persone sono state incriminate dalla procura generale per tentato golpe.

In questo scenario infuocato, la rivolta non poteva non avere ripercussioni anche sul mondo dello sport, e del calcio in particolare, popolarissimo in Egitto: l'Efa, la Federazione egiziana, ha infatti annunciato il rinvio a data da destinarsi di tutte le partite del prossimo turno del campionato di prima divisione, in programma fra oggi e domani. Un segno in più di una situazione esplosiva.

Intervista a Abdel Galil Mustafa

«È l'Intifada della rabbia

Contro Mubarak

i giovani senza un futuro»

Il braccio destro dell'ex direttore dell'Aiea: «Contro il regime è sceso in campo l'intero Paese. Il rais deve dimettersi, vogliamo libere elezioni»

U.D.G.

Questa sollevazione non avrà termine fino a quando Hosni Mubarak e il figlio Gamal non annunceranno che rinunciano alla candidatura alle prossime elezioni presidenziali, previste per settembre. A parlare è Abdel Galil Mustafa, portavoce dell'uomo che in molti, dentro e fuori l'Egitto, considerano l'alternativa laica e progressista al regime del «Faraone»: Mohammed El Baradei, l'ex direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), premio Nobel per la pace e fondatore dell'Assemblea nazionale per il cambiamento. Mustafa si dice convinto che l'Intifada della collera sarà un punto di svolta nella storia del popolo egiziano perché vi partecipano tutte le componenti della società e tutte le forze politiche». Mustafa è in contatto continuo con El Baradei: «Lui dice Mustafa - è una risorsa per l'Egitto. Un leader che può unire ciò che il regime ha diviso, dando una speranza di futuro al popolo egiziano» «Siamo noi - aggiunge - ad aver per primi appoggiato le richieste dei giovani in piazza. Con loro chiediamo lo scioglimento delle due Camere e dei consigli locali, la formazione di un governo di salvezza nazionale, la fine dello stato di emergenza, la liberazione di tutti i detenuti politici, in primis di quelli arrestati nei giorni scorsi».

L'Egitto si infiamma. Cosa rappresentano le manifestazioni di questi giorni?

«Rappresentano uno spartiacque, un punto di non ritorno e, al contempo per usare una frase cara a Barack Obama, un possibile, concreto, straordinario "Nuovo Inizio" per

L'Unità

Una settimana fa ci disse: l'Egitto seguirà la Tunisia

Colloquio con Mohamed El Baradei. «Il mio Egitto non è immune dalla rivolta tunisina»

IL CASO

Fratelli musulmani in modo pacifico

I Fratelli musulmani egiziani, movimento d'opposizione, hanno assicurato la loro partecipazione «in massa» alle manifestazioni antigovernative indette per oggi e hanno ribadito che scenderanno in piazza «in maniera pacifica», invitando però «l'Occidente» a «rispettare le scelte del popolo egiziano».

Formazione illegale tollerata nell'Egitto dominato da quasi 30 anni dal partito del presidente Hosni Mubarak, i Fratelli musulmani hanno denunciato ieri l'arresto di oltre 120 loro sostenitori al Cairo e in altre città del Paese. Monito all'Occidente: pensi prima di tutto a rispettare la libertà e la volontà democratica degli egiziani.

l'Egitto. La forza della protesta sta nel fatto che a prendervi parte non è un segmento della società egiziana ma tutte le sue componenti. Mubarak si illude se pensa di poter fermare con i blindati il corso della Storia. Oggi il rais ha contro i giovani che sono il futuro del Paese».

C'è il rischio che la protesta possa degenerare?

«La nostra intende essere una rivolta democratica, popolare, non violenta. Chi punta allo scontro fa il gioco di un potere che ha governato per trent'anni con le leggi di emergenza, militarizzando la politica, occupando le istituzioni. Questa non è stabilità, è tenere un Paese in ostaggio. Noi vogliamo uscire da questo tunnel, e per questo occorre che la transizione sia pacifica».

Perché ciò possa accadere, cosa chiedete al presidente Mubarak?

«Di fare un passo indietro e uscire di scena. La sollevazione non avrà termine fino a quando Mubarak e il figlio Gamal non annunceranno che rinunciano alla candidatura alle prossime elezioni (previste per settembre, ndr)».

Anche in Egitto si respira il «profumo di gelsomini» di Tunisi?

«Ciò che si respira è il profumo della libertà. Un profumo inebriante che non conosce confini. Oggi l'Egitto ha bisogno di voltare pagine, e per farlo occorre responsabilizzare le sue energie migliori, per dar vita a un governo di unità nazionale che conduca il Paese sulla strada della democrazia, della giustizia sociale, della tolleranza».

Una strada da percorrere anche con i Fratelli Musulmani?

«Con tutti coloro che accettano le regole del dialogo, del pluralismo, e che intendono partecipare alla costruzione di un "Nuovo Egitto". Non saremo noi a costruire nuovi steccati».

Lei è il più stretto collaboratore di Mohammed El Baradei. C'è chi vede in lui l'anti-Mubarak...

«El Baradei è un uomo che ascolta, che lavora per unire, fuori da qualsiasi logica di fazione. Crede nelle regole democratiche e per questo si è rifiutato di partecipare a elezioni farsa come quelle del novembre-dicembre scorsi. Se il popolo lo chiederà, è pronto ad assumersi le sue responsabilità. Ma oggi non è questa la priorità. Oggi occorre rafforzare ed estendere l'Intifada della collera. E la giornata di domani (oggi, ndr) sarà decisiva».

Cosa si sente di chiedere all'Europa?

«Di non parteggiare per il vecchio regime e comprendere che la stabilità non si garantisce con i carri armati, e che l'antidoto migliore contro ogni estremismo è la democrazia».



Mohamed El Baradei